

Matrimonio: salvezza o dannazione?

Il titolo non vuole essere irriverente ma semplicemente provocare una reazione che alimenti la preghiera e la gratitudine per la vocazione ricevuta.

Dal Vangelo secondo Giovanni

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.»

La grammatica del «Rimanere»

C'è un verbo che Gesù ripete come una cantilena d'amore in questa notte che precede la Passione: *rimanere*. Non dice «entusiasmatevi», non dice «fate cose straordinarie».

Dice: *dimorate, abitate.*

Care coppie, nel ricordate il vostro anniversario, celebrate esattamente questo prodigio: l'arte di essere rimasti.

Non perché la strada sia stata sempre spianata o priva di fatiche, ma perché avete accettato la scommessa più alta e affascinante dell'esistenza: trasformare l'emozione di un momento nella dimora di una vita intera.

Sant'Agostino, con quella profondità che scava nelle crepe dell'anima, scriveva che «*l'amore è la bellezza dell'anima*». Ma è una bellezza che non si compra pronta all'uso: si scolpisce giorno per giorno.

Rimanere non significa restare fermi o subire il tempo che passa; significa – come amava ricordare il Cardinale Martini – imparare la pazienza dei processi.

È il «sì» che si rinnova nel silenzio delle cose ordinarie, nel profumo del caffè al mattino, nello sguardo che si capisce senza bisogno di molte parole, nella grazia di sapersi dire ogni sera «*grazie*», «*scusa*», «*permesso*», come ci ripropone con freschezza Papa Francesco.

Nella sua *Teologia del Corpo*, Papa San Giovanni Paolo II ci ha mostrato che **l'amore umano è il luogo visibile in cui Dio si fa toccare.**

Voi non siete soltanto due persone che camminano insieme: il vostro matrimonio è un Sacramento, cioè una finestra spalancata sul Mistero. Quando vi perdonate, quando portate insieme il peso di una preoccupazione per i figli o per il lavoro, voi state rendendo visibile la carezza di Cristo.

L'amore vero non è l'assenza della tempesta, ma la certezza che, anche quando soffia il vento della prova, la barca risponde a un Timoniere grande. E Dante, giunto al termine del suo viaggio stellare nel Paradiso, non trova un'idea astratta, ma un Dio che è «*l'amor che move il sole e l'altre stelle*». Un amore che ha il volto della concretezza, della carne.

Santa Teresa di Lisieux ci ha consegnato la sua «piccola via»: la santità fatta di impercettibili gesti d'amore. Il matrimonio si salva e si rinnova lì, nei dettagli.

Dio non ci chiede la perfezione, ci chiede la verità e la custodia del fuoco. Non importa quante cicatrici porti la vostra storia: le cicatrici, nella luce della Pasqua, sono i luoghi da cui è passata la luce.

E se oggi possiamo cantare la gratitudine, è perché sappiamo che la nostra casa non sta in piedi per la sola nostra forza.

«Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori». La gioia piena di cui parla Gesù nel Vangelo non è l'allegria passeggera del mondo, ma quella pace profonda che nasce dal sapere che c'è un Terzo tra di voi, un Dio che non si stanca mai di ricucire i strappi e di versare il vino nuovo della festa.

Oggi, guardandovi indietro con gratitudine e in avanti con speranza, potete riscoprire la freschezza del primo incontro. Come san Francesco d'Assisi, che alla fine della vita diceva ai suoi frati: *«Cominciamo, fratelli, a servire il Signore, perché finora abbiamo fatto poco o nessun progresso»*, anche voi potete dirvi oggi: *«Cominciamo di nuovo ad amarci»*.

Per mettere bene in evidenza i confini tra **salvezza** e **dannazione** nella vocazione matrimoniale, occorre superare una visione moralistica o meramente giuridica.

Ricordiamoci che la salvezza non è un premio d'incoraggiamento e la dannazione non è una punizione esterna: sono l'esito logico e maturo dell'orientamento del cuore.

Sono le due direzioni opposte che può prendere la medesima carne, la medesima storia d'amore.

Per tracciare con chiarezza questo confine, possiamo mettere a confronto le dinamiche spirituali che trasformano il matrimonio nell'uno o nell'altro itinerario:

1. Il Confine dell'Oggetto Ultimo: Dio vs L'Idolo

- **Via di Dannazione (L'Idolatria dell'altro):** Nasce quando si chiede al coniuge di essere ciò che solo Dio può essere: la sorgente della pienezza, il Redentore, la risposta a ogni vuoto. **Sant'Agostino** ci insegna che il cuore umano è inquieto finché non riposa in Dio. Quando carichiamo l'altro di una pretesa messianica, lo schiacciamo sotto un peso sovrumano. L'altro cessa di essere un dono da amare e diventa un idolo da prosciugare; e l'idolo inaridisce chi lo adora.
- **Via di Salvezza (Il Sacramento del Terzo):** Si attraversa la soglia della salvezza quando la coppia alza lo sguardo e riconosce che l'altro è un compagno di viaggio, non la mèta. Come amava ripetere il **Cardinale Martini**, il matrimonio si

salva quando accoglie Cristo come Terzo nell'alleanza. L'altro non è la mia felicità assoluta, ma il luogo santo in cui Dio mi chiama ad allenare la grazia.

2. Il Confine della Forma: Il Possesso vs Il Dono (Dante e la Pasqua)

- **Via di Dannazione (La prigionia di Paolo e Francesca):** È l'amore ripiegato su di sé, l'amore che rivendica, che pretende, che usa l'altro come proiezione dei propri bisogni emotivi o fisici. Quando manca la Verità – quella *Caritas in veritate* di cui parla **Papa Benedetto XVI** –, l'amore diventa sentimentalismo possessivo. Ci si consuma a vicenda e si sprofonda nella solitudine a due.
- **Via di Salvezza (La spogliazione di sé):** È la logica della Pasqua. **Papa San Giovanni Paolo II**, nella *Teologia del Corpo*, e **Papa Francesco** in *Amoris Laetitia* ricordano che la verità dell'amore sta nella donazione sincera di sé. Il matrimonio salva perché disarmo l'egoismo: insegna a perdere la vita per ritrovarla, trasformando la passione in un'offerta quotidiana e feconda.

3. Il Confine della Quotidianità: Il Tribunale vs La Misericordia

- **Via di Dannazione (Il rigorismo arido):** Scivola verso la dannazione quella casa che si trasforma in un tribunale permanente, dove la legge di Dio viene usata come un'arma per rinfacciare le fragilità dell'altro. È la tentazione farisaica: una religione senza carne, dove il torto viene annotato e il perdono viene negato o concesso a patto di una sottomissione.
- **Via di Salvezza (La «Piccola Via» e le tre parole):** È la via tracciata da **Santa Teresa di Lisieux**: la santità fatta di dettagli impercettibili. È la casa dove risuonano con freschezza le parole care a **Papa Francesco**: «grazie», «scusa», «permesso». Si salva la coppia che accoglie la fragilità dell'altro con la tenerezza di **San Francesco d'Assisi** verso il lebbroso. Come ricordano **padre Ermes Ronchi** e **don Angelo Casati**, Dio non ci chiede di essere impeccabili o perfetti, ma di essere veri e custodi della misericordia.

4. Il Confine della Prova: La Disperazione vs La Provvidenza

- **Via di Dannazione (L'autosufficienza e il rifiuto della Croce):** Quando arriva la prova (la malattia, la stanchezza, la ferita, la perdita), la tentazione è quella di pensare di dover bastare a se stessi o di aver sbagliato tutto. Senza la fede, la ferita diventa un'amarezza che invelenisce i giorni e chiude il cuore alla speranza.
- **Via di Salvezza (L'abbandono manzoniano):** Ne **I Promessi Sposi**, **Alessandro Manzoni** ci mostra che l'amore matura e si purifica solo attraversando la notte della prova. La salvezza non è l'assenza della tempesta, ma la certezza che la Provvidenza guida la barca. Nei **Salmi**, con il respiro profondo di padre Turoldo, si impara che si può gridare a Dio dentro la tempesta: «*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori*» (Salmo 127). La salvezza sta nel lasciar costruire a Lui.

5. Il Confine dell'Orizzonte: La Fortezza Chiusa vs La Casa Aperta

- **Via di Dannazione (L'Egoismo a Due):** Un matrimonio che si chiude nel proprio benessere borghese, insensibile alle ferite della storia e dei poveri, contraddice la

natura stessa della Trinità. È un amore sordo che si spegne per mancanza di ossigeno spirituale.

- **Via di Salvezza (La Fecondità missionaria):** Sulle orme dell'ardore educativo di **san Giovanni Bosco** e della carità gioiosa di **san Pier Giorgio Frassati** e **san Carlo Acutis**, la coppia salvata apre le porte della propria casa. Diventa rifugio per i giovani, spazio di accoglienza per gli ultimi, luce per la comunità. La grazia del Sacramento, quando viene condivisa, non si esaurisce mai: si moltiplica.